

LO SCAVO ARCHEOLOGICO DEL 1910 IN PIAZZA A. COSTA

LUIGI SENSI

Tra la fine del secolo scorso e gli inizi del nostro i grandi lavori pubblici operati nell'area dell'attuale insediamento di Fano hanno messo in luce importanti testimonianze dell'antica *Fanum Fortunae*, che permettono di puntualizzare alcuni aspetti della topografia di questo centro. Alcuni documenti, conservati nella Sezione di Archivio di Stato di Fano, ci offrono dati relativi all'area dell'attuale piazza Andrea Costa dove, verso il 1910, in seguito alle demolizioni del soppresso convento di San Daniele, effettuate per permettere la costruzione del nuovo mercato, vennero alla luce delle strutture antiche (fig. 1). Un'accurata descrizione, illustrata da disegni a cura di Ciro Ugucioni, ci presenta, con ampie informazioni, quei ritrovamenti e permette di ricavare alcuni elementi di carattere topografico¹ (fig. 2).

Gli scavi eseguiti per sistemare le nuove strutture misero allo scoperto, a pochissima profondità dal livello di calpestio, vari resti di antichi ambienti caratterizzati da murature con blocchetti di arena-ria e di laterizi che delimitavano pavimenti musivi (fig. 3).

Si tratta essenzialmente di due strutture identificate nei pressi del palazzo Amiani e del palazzo Boccaccio. Nella prima furono indagati almeno tre ambienti che potrebbero aver avuto destinazione di

¹ Sez. di Archivio di Stato di Fano, Arch. Com., cat. IX, anno 1910; cfr. F. Battistelli - A. Deli, *Immagine di Fano romana*, Fano 1983, tav. f.t., n. 7.

tipo funzionale, forse legati a qualche attività artigianale, data la presenza di piccole vasche e pozzetti² (fig. 5); nella seconda, resti di più ambienti non ben definiti ed un grande canale (H-H') (fig. 4), rinvenuto al limite dell'edificio e che raggiungeva una profondità di circa m. 4 dal piano di calpestio³ (fig. 3, 4^a). Questo canale, doveva essere verosimilmente raccordato al corso del vicino torrente Arzilla o al Metauro, data la presenza di uno strato fangoso di oltre un metro di spessore.

Circa gli elementi messi in luce non è possibile, al momento, fornire altri dati oltre le osservazioni già avanzate da *Ciro Uguccioni* nei disegni e nella breve nota qui presentata in appendice; si può soltanto sottolineare come i setti murari delle due strutture presentino degli allineamenti non perfettamente solidali tra di loro, che lascerebbero riconoscere almeno due distinti nuclei, in parte orientati secondo la grande viabilità interna ed in particolare lungo la direttrice che ha inizio dall'arco di Augusto. Per il grande canale si può osservare che potrebbe essere posto in rapporto con il collettore fognario, recentemente individuato in piazza A. Costa e che presenta due grandi rami che si divaricano.⁴

Tra i materiali messi in luce nello scavo, particolare interesse sembra presentare invece una scultura frammentaria rinvenuta nel punto G, cioè all'ingresso della galleria H-H' (fig. 4).

Questa così viene descritta nella breve nota: "una testa muliebre quasi intera in pietra, approssimantesi al marmo"⁵. La descrizione, benché molto sommaria, sembrerebbe lasciar riconoscere il lavoro in un ritratto attualmente conservato nel Museo Civico di Fa-

² Cfr. Appendice p. 34.

³ Cfr. Appendice p. 35.

⁴ N. Dolci, *Le fogne romane di Fano*, in *Fano, supplemento al notiziario di informazione sui problemi cittadini*, del 1979, Fano 1980, p. 65, tav. dopo p. 74

⁵ Cfr. Appendice p. 36; marmo bianco a grana media, h. cm. 29; mento-fronte cm. 16.

no e del quale non è nota la provenienza.⁶ Questo raffigura una donna in età matura, con la pettinatura articolata in una ricca acconciatura, che mostra notevoli convergenze con lavori eseguiti in età flavia (figg. 6-7).

Le forti lacune presenti nel marmo lasciano riconoscere almeno cinque file di riccioli, mentre una sesta, riportata sul davanti, si articolava in una serie di sottili ed esili onde. Nella parte posteriore le bande dei capelli sono raccolte in solide trecce che dovevano poi essere riunite in uno *chignon*, ora in parte perduto, secondo una moda ampiamente diffusa all'epoca dell'imperatrice Agrippina.⁷

Al di sotto dell'ultima fila di riccioli, sulla fronte, si nota un piccolo gradino che sembrerebbe indicare una parziale rilavorazione della scultura, almeno nell'area del volto.

Questo, caratterizzato da grandi occhi e dai tratti sereni, si avvicina all'iconografia di Domizia Longina, la figlia di Domizio Corbulone, moglie dell'imperatore Domiziano.⁸

In particolare la testa trova confronti con una serie monetale che presenta l'Augusta con un'acconciatura molto semplice⁹ e con l'immagine che ricorre su di un cammeo in collezione privata, in cui recentemente è stata riconosciuta l'Augusta.¹⁰

⁶ F. Battistelli, *Statue e frammenti scultorei*, in F. Battistelli - A. Deli, *Immagine cit.*, p. 90 (fig. a destra); F. Battistelli - L. De Sanctis, *Museo Civico del Palazzo Malatestiano. Sezione Archeologica*, Fano 1984, p. 41, n. 66

⁷ Cfr. K. Fittschen - P. Zanker, *Katalog der römischen Porträts in den capitolinischen Museen und den anderen kommunalen Sammlungen der Stadt Rom*, III, Mainz 1983, p. 48, n. 61, cfr. pp. 6-7.

⁸ G. Daltrop, U. Haussmann, M. Wegner, *Die Flavier*, in *Das römische Herrscherbild*, II, 1, Berlin 1966, pp. 120-121; U. Haussmann, *Zu den Bildnissen der Domitia Longina und der Iulia Titi*, in *Römische Mitteilungen*, 82, 1975, pp. 315-329.

⁹ *Ibidem*, tav. 58.

¹⁰ H. Jucher - D. Willers, *Griechische und römische Bildnisse aus Schweizer Besitz*, Bern 1982, p. 294, n. 168; M. L. Vollenweider, *Deliciae leonis. Antike geschliffene Steine und Ringe aus eine Privatsammlung*, Mainz 1984, pp. 179-182.

La presenza di questo ritratto nella zona dell'attuale piazza A. Costa è di notevole importanza in quanto da un'area vicina, cioè dalla scuola L. Rossi e dalla prospiciente piazza Amiani, provengono alcune sculture tra le quali due ritratti virili, anche questi rilavorati, restituibili rispettivamente a Vespasiano e a Domiziano, mentre alcune iscrizioni potrebbero ricordare Tito, ed una Flavia, forse la moglie o la figlia di Vespasiano.¹¹

È abbastanza interessante notare come questa concentrazione di documentazione, restituibile ad età flavia, e realizzata in parte per onorare singoli personaggi della famiglia imperiale, sia ottenuta grazie alla sistemazione di nuove opere o al recupero di più antichi manufatti, come nel caso del ritratto in esame.

Certamente l'area dell'attuale piazza A. Costa è abbastanza centrale¹², collocata come è ai margini del grande asse viario che attraversa l'arco di Augusto e che doveva costituire il vero e proprio tracciato urbano della via Flaminia¹³, strada che certamente ebbe con i Flavi un nuovo ed importante incremento.

Infatti, l'apertura della galleria del Furlo, fatta realizzare dall'imperatore Vespasiano¹⁴, di certo facilitò la percorribilità della via Flaminia e di conseguenza aumentò le capacità mercantili di centri a questa connessi come *Fanum Fortunae*. Gli onori ai componenti della *gens Flavia* non costituiscono, pertanto, in questa prospettiva,

¹¹ L. Sensi, *La "palaestra" di "Fanum Fortunae"*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Perugia XX, Studi Classici VI*, 1982-83, pp. 437-447.

¹² L'area, in età medievale, dovette essere interessata da vari interventi come lascerebbe riconoscere la presenza di un testo epigrafico, di carattere funerario, probabilmente reimpiato in qualche costruzione e rinvenuto verso il 1909/1910: cfr. Fano, Bibl. Federiciana, msc. Mariotti 21 bis = R. Bernardelli Calavalle, *Le iscrizioni romane del Museo civico di Fano*, Fano 1983, pp. 92-3, n. 29.

¹³ N. Alfieri, *Per la topografia storica di "Fanum Fortunae"*, in *Rivista storica dell'antichità VI-VII*, 1976/77, p. 164, tav. I.

¹⁴ CIL XI, 6106; G. Radke, *Viae publicae romanae* (trad. it.), Bologna 1981, p. 231.

un episodio marginale, ma si collegano molto probabilmente ad un potenziamento della città, dovuto forse anche alla presenza di personaggi che avevano facilitato l'ascesa dei Flavi, ma che al momento non è possibile documentare con solidi argomenti.

Si può ricordare, a tale proposito, come sia originario di *Pisaurum* quel *M. Arrecinus Clemens*, console nel 73 d.C.¹⁵, la cui sorella *Arrecina Tertulla*¹⁶ sposò Tito, ma morì avanti che il marito giungesse alla questura; e particolari onori, resi a personaggi forse locali vissuti in età Flavia, sembrano essere confermati anche da un altro ritratto femminile, di cui non è nota la provenienza, conservato pure nel museo civico di Fano¹⁷.

¹⁵ PIR² A 1072.

¹⁶ PIR² A 1074.

¹⁷ F. Battistelli, *Statue e frammenti*, cit. p. 90 (fig. a sinistra).

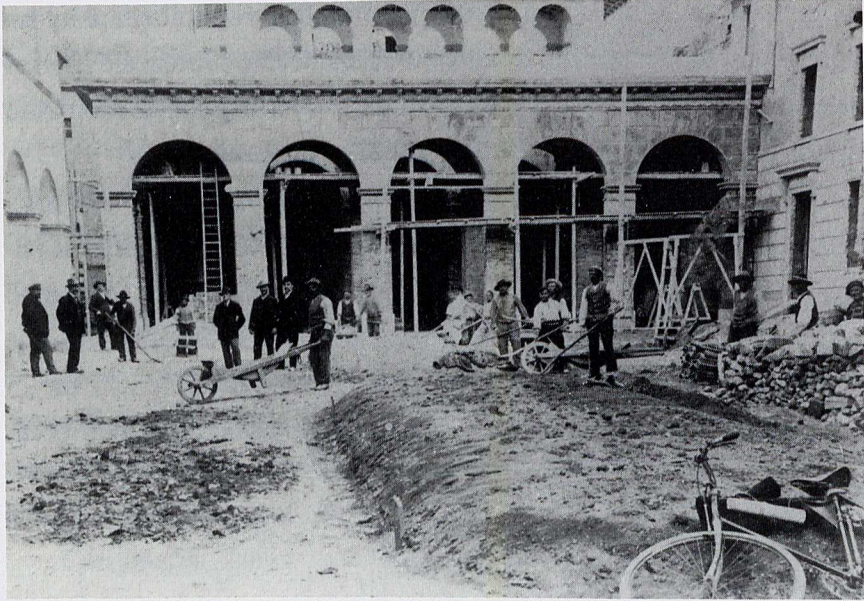


Fig. 1 - Veduta di piazza Andrea Costa al termine degli scavi archeologici del 1910. Il portico sullo sfondo è oggi scomparso. (Foto Archivio Bibl. Federiciana).

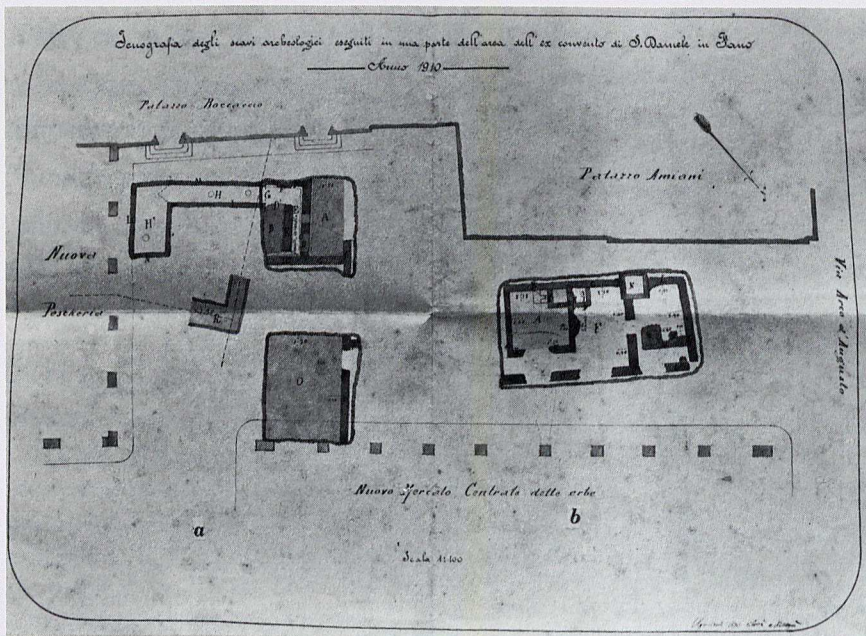


Fig. 2 - Pianta degli scavi archeologici effettuati nel 1910 su parte dell'area dell'attuale piazza Andrea Costa (Fano, Sezione Archivio di Stato).

Disegni Archeologici - S. Daniele

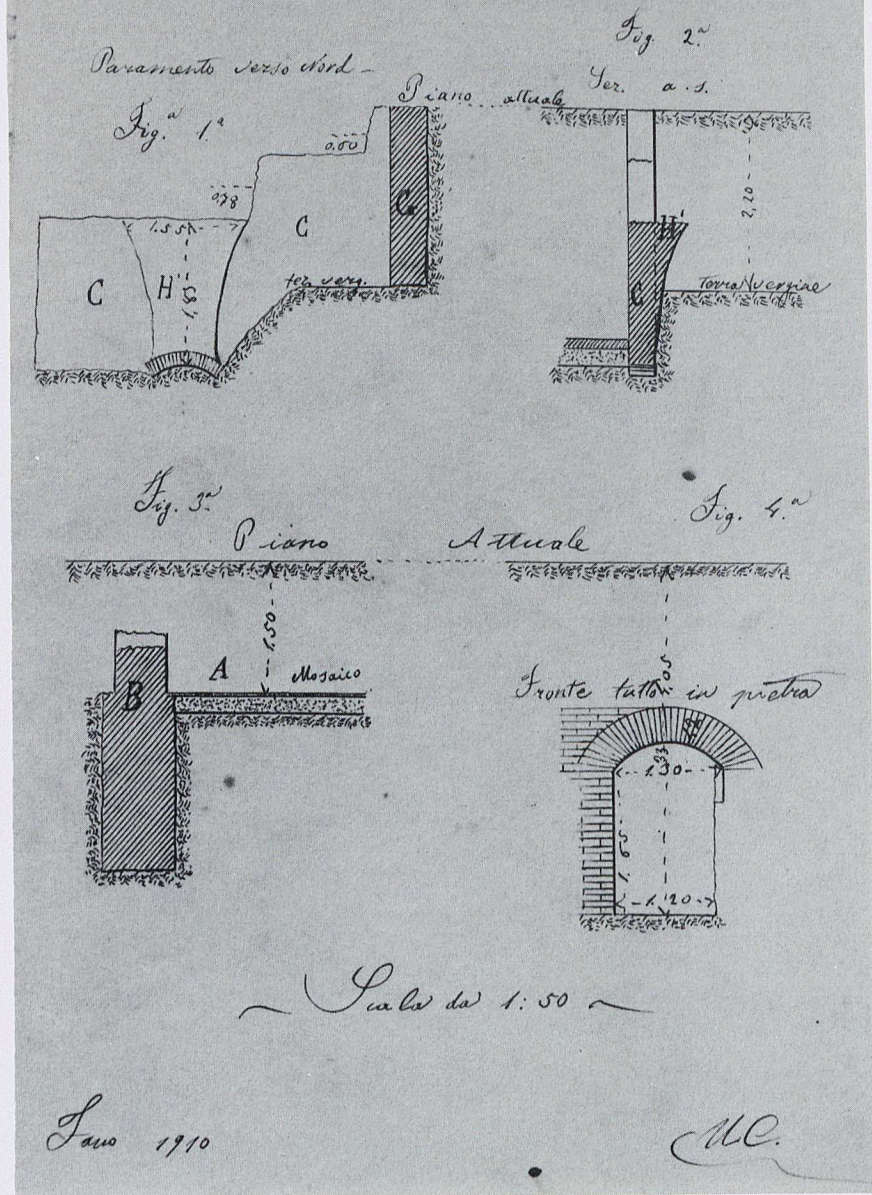


Fig. 3 - Sezioni delle murature romane ritrovate negli scavi eseguiti nel 1910 in piazza Andrea Costa (Fano, Sezione Archivio di Stato).

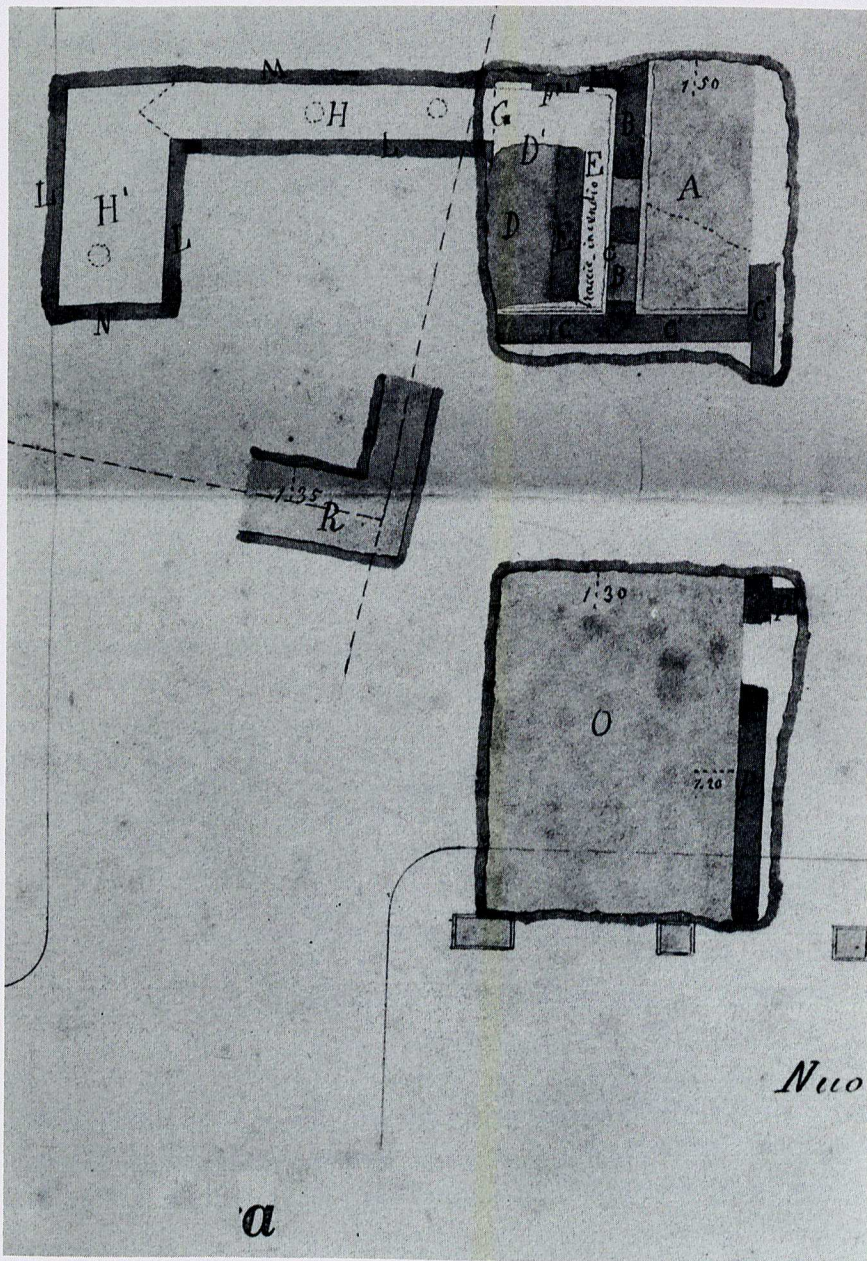


Fig. 4 - Particolare della figura 2, lato sinistro.

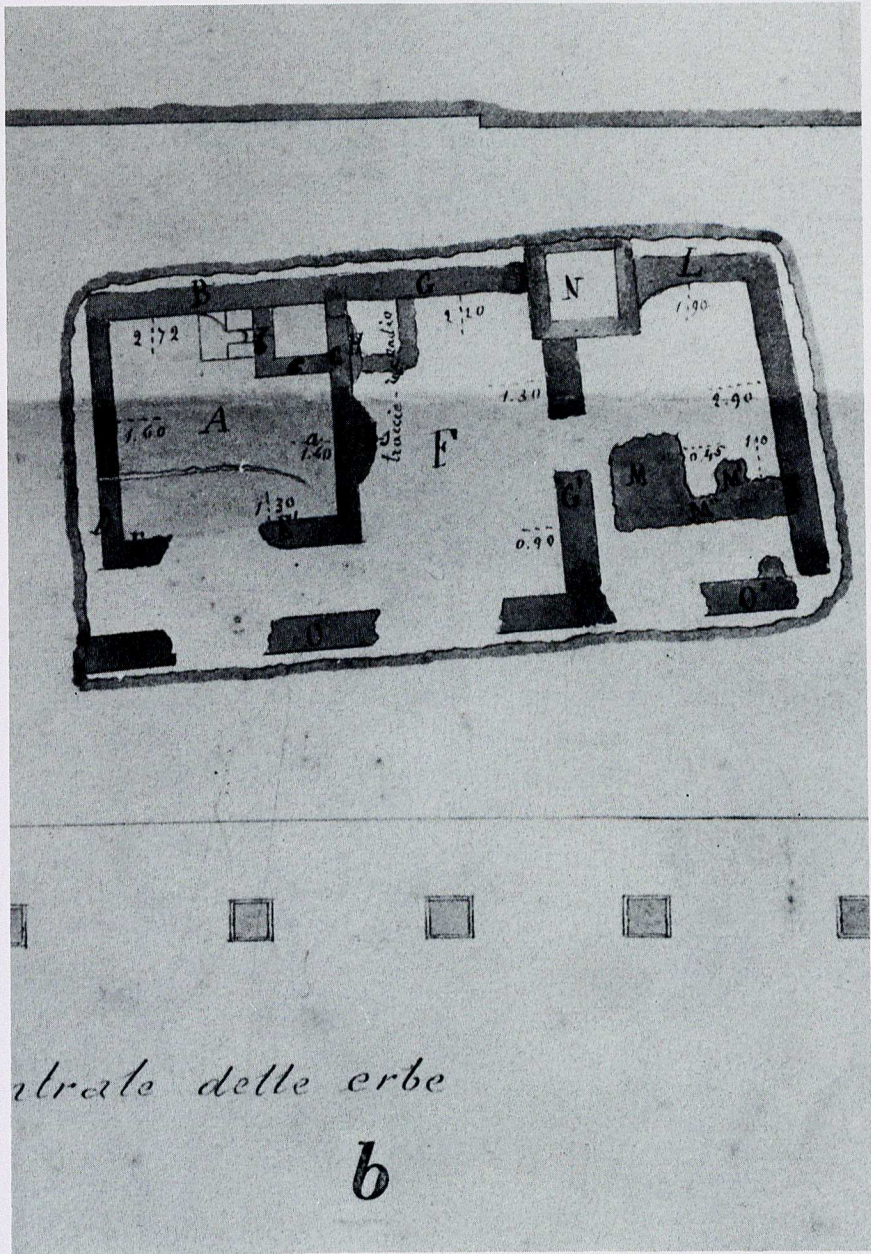


Fig. 5 - Particolare della figura 2, lato destro.



Fig. 6 - Ritratto muliebri di età flavia - fronte (Fano, Museo Civico).



Fig. 7 - Ritratto muliebre di età flavia - lato ds. (Fano, Museo Civico).

APPENDICE

Cenni illustrativi sui ruderi antichi, pavimenti e loro ambienti inclusi, nella maggior parte dell'epoca romana, rinvenuti negli scavi archeologici, eseguiti nell'anno 1910 durante i lavori dei Nuovi Mercati nell'area dell'ex convento di S. Daniele.

Scavi presso il Palazzo Amiani.

A- Pavimento a stagno, che trovasi sotto il piano attuale circostante di m. 2,72. È formato di doppio strato di mattoni di pasta omogenea e ben cotti, di dimensioni 0,32 x 0,16 x 0,05, uniti con malta grassa di calce ed arena, disposti a filari con ammorsature alternate, con sottostrato di massciata durissima, fondata in gran parte su terreno vergine, composta di piccoli rottami di laterizi e calce grassa con ghiarina dello spessore medio di m. 0,20 e superficialmente coperto con uno strato di astrico dell'altezza di 0,02, con una pendenza di circa 0,08 verso Nord-est. /f. 1v./ Le due linee tratteggiate irregolari, distanti da m. 0,06 a m. 0,07, indicano un crepaccio, che si estende e si eleva nel muro a Sud, e che dimostra un distacco, forse per un movimento tellurico, ed un abbassamento di quel tratto di pavimento ad Est, e che posava su terreno poco compatto. Nell'angolo BC trovasi un avanzo di due muretti a mattoni b c, di due teste, congiunti ad angolo retto, formanti come tracce di un pozzetto di raccolta d'acque, più o meno limpide, che ricevute dall'alto passavano nel fondo da un'apertura di m. 0,12 (vedasi pianta) nell'ambiente A, quasi quadrato a costituire probabilmente un deposito di acqua, come da incrostazione di materie melmose sospese in essa, quasi pietrificate nelle pareti dei muri che pare denotino un certo movimento nel mobile elemento.

Questi piccoli muri, addossati ai circostanti B e C, composti a filari /f. 2/ di mattoni comuni di dimensioni minori di quelli del pavimento suddetto, erano congiunti verticalmente ed orizzontalmente con terra argillosa detta qui volgarmente lubaco. Erano pure intonacati all'astrico e la loro altezza media trovata, di superficie a vari livelli, è di circa 0,60.

Al muretto a Sud di questo pozzetto seguiva in corrispondenza del foro altro canaletto di circa 0,19 di ampiezza, come vedesi fiancheggiato da due piccoli piedritti a mattoni dell'altezza di m. 0,25. Si addossava a questo canaletto, da credersi di uscita, uno fatto di una fila di mattoni in piano dell'altezza di 0,06. Tutto questo era cemento con malta grassa di calce ed arena.

I quattro muri che cingono il suddetto ambiente hanno diverse altezze sopra il pavimento, come è indicato con cifre nell'unito disegno e superficie accidentata.

I muri D e C, quasi dello stesso /f. 2v./ spessore sono costituiti a tutti laterizi a filari regolari, cementati con grassa malta di calce ed arena, e verso l'ambiente sono intonacati all'astrico di 0,01, durissimo e ben mantenuto. In qualche punto della parete, dove si è cercato di scrostare l'intonaco, si è mostrato un bel paramento regolare e fatto ad arte con piccole commesure.

I muri B, E ed E' più grossi dei primi hanno pure il paramento e l'intonaco come i precedenti, la stessa malta e il nucleo interno a rottami di tegole romane, qualche pietra e laterizi. - Il B ha la superficie a livello del piano attuale. Tutti questi

muri sono fondati nel terreno vergine, (di questo si è fatta la fotografia).

All'ambiente A, segue verso Nord l'ambiente F, senza pavimento, di cui i due muri G G' sono formati da pietrame a filari irregolari, con qualche rottame di laterizi e malta grassa di calce e ghiarina. Si sono trovati senza /f. 3/ l'intonaco e sono di epoca posteriore. Il muro G trovasi nella parte superiore quasi a livello del muro B; è piantato sulla terra vergine di sedimento a m. 2,20 dal piano attuale. Il G' ha diverse altezze da quello vergine, come al disegno.

Verso l'angolo C G trovasi come un avanzo di vaschetta, cinta da due muretti alti m. 0,25, di struttura irregolare a pietre e laterizi e con malta ordinaria, e dove e verso essa si sono rinvenute abbondanti tracce di incendio di materiali diversi.

Addossate al muro C trovasi delle aggiunte di muri H H' con perimetro curvilineo, e specialmente l'H' formato con pietrame, laterizi e frammenti di tegole romane e con calce grassa e ghiarina sostenuto in fondo da un archetto a mattoni a sesto ribassato e della forma in profilo come alla fig. a 2^a, corrispondente alla sezione a.s. - e /f. 3v., al pavimento verso Nord del muro C, fig. 1^a di cui si è presa la fotografia.

Segue verso nord altro tratto di scavo eseguito, ove si rinvennero i seguenti tratti di muro, di epoca posteriore e vari massi di fondamento di epoca anteriore... ambiente senza pavimento. Il tratto di mura con paramento di filari di pietra grezza è pure internamente a pietrame misto a rottami di laterizi, fondato su terreno vergine, che trovasi sotto al ripiano attuale di m. 1,90. È cementato con malta grassa di calce e ghiarina e il paramento si è trovato senza intonaco M.M'.M''. Blocchi di pietrame irregolare di muro, di diverse altezze sul piano del terreno vergine, come al disegno, costrutti a sacco con pietrame, misto a rottami di laterizi e di malta grassa con ghiarina.

M'' - Muro di epoca posteriore con paramento a filari di mattoni e pietra rozamente squadrata, congiunto con terra argillosa, detta terra bianca /f./ N - Pozzo murato alla parte superiore di epoca posteriore, già esplorato.

O-O - Avanzi di muro interrotto di epoca antica, di notevole grossezza, con paramento a filari di tutta pietra squadrata, che è rastremata all'interno, unita con piccole commessure a calce grassa, dell'altezza media di m. 1,40, fondata su terreno vergine a circa m. 2,50 dal piano attuale.

In questi scavi si è rinvenuta grande quantità di frammenti di lastre di marmo bianco, qualche frammento di cornice di pietra, e avanzi di vasi rustici di terra cotta. /f. 4v./.

Scavi archeologici verso il medievale palazzo Boccaccio e la nuova pescheria.

A - Pavimento a mosaico semplice, sotto il piano attuale m. 1,50, a tessere bianche, con sottostrato alto in media 0,20 e che se ne conserva qualche tratto, formato di un calcestruzzo durissimo, composto di piccoli rottami di laterizi e calce grassa con ghiarina. Tratto di questo mosaico abbassato verso Est, trovandosi fondato su terreno sciolto. B-B - Muro con paramento a destra verso il mosaico, formato a filari regolari di pietra arenaria squadrata e col paramento a sinistra pure a filari regolari di grossi mattoni e pietra squadrata, il primo intonato con grassa malta e ghiarina

fina, il secondo senza intonaco. La parte interna del muro costituita da pietrame e laterizi collegato con malta di calce grassa e ghiarina coeve nei diversi muri /f.5/ rinvenuti negli scavi archeologici di S. Filippo. Il muro di fondamento di questo, più grosso del muro di elevazione, come vedesi nella fig.a 3^a degli schizzi allegati è formato a sacco con pietrame e rottami di laterizi e malta grassa.

C - Traccia di apertura di porta con grossa soglia di pietra d'Istria. C'-C'-G' - Muri della stessa struttura di B, meno regolari però nel paramento a filari, composto di mattoni, frammenti di tegole romane, pietra conca, informe e non a perfetta regola d'arte, come il primo.

D - Avanzo di fondamento con un piccolo distacco dal muro C', di una piccola scaletta a due rampanti che probabilmente menava nel sotterraneo H H', composto di un calcestruzzo durissimo a piccoli rottami di laterizi di pietrame e calce grassa con ghiarina di età posteriore.

E - Muro di fianco della scaletta che si distacca dal muro BB per 0,60 /f. 5v./ formato con pietrame, rottami di mattoni e tegole romane con calce grassa e ghiarina.

E' - Vuoto, dove si rinvennero abbondanti tracce d'incendio.

F - Muro di fondo, con avanzo di pilastrino F' il tutto a paramento a filari regolari di grossi mattoni nella maggior parte e in pietra dolce arenaria squadrata e con malta grassa e, come nei paramenti degli altri muri circondanti l'ambiente D', da ritenersi perciò della stessa epoca antica. Il fondamento di questo muro con risega fatta a faccia, come negli altri muri descritti.

G - Ingresso alla piccola galleria H H' con fronte in vista, costituita a destra da un bel piedritto, ben mantenuto a filari regolari di pietra tenera arenaria squadrata e con un arco a sesto ribassato, formato nella parte in vista da cunei pur di pietra tenera rossiccia tagliati o segati, impostati sul suddescritto piedritto e a destra su un muro grezzo, come di fondamento /f. 6/ ad altri muri non esplorati e come allo schizzo fig. 4^a - di cui si è presa la fotografia. In questi ultimi scavi si rinvennero molti avanzi di tegole romane, frantumi di lastre di marmo, una testa muliebrea quasi intera in pietra, approssimantesi al marmo, oggetti in terra cotta, frammento di cornice in marmo saccaioide con ovuli ecc.

H H' - Galleria sotterranea sotto al piano attuale m. 4,05, formata da piedritti solidissimi L - L - L con bel paramento, nella fronte, piantata su terreno vergine, e dal piedritto M, costituito da un muro a pietrame a sacco con paramento grezzo con malta grassa e ghiarina, come fondamento di altri muri identici ai fondamenti dei muri B ed F e C', con volto a sesto ribassato irregolare alto 0,20; formato con pietrame a sacco e strato di malta grassa con ghiarina erto 0,03 all'intradosso e con 3 buchi disposti a varie distanze nella sua lunghezza, dell'ampiezza media di 0,40. /f. 6v./.

N - Muro di fondo grosso circa 0,75 identico al muro M.

In questa galleria senza pavimento di laterizio o di pietra, si è trovato uno strato di argilla di molta consistenza alto circa m. 1,20, tutto un piano perfetto come molina depositata dalle acque.

In essa si sono rinvenuti molti avanzi di vasi in terra cotta, e frantumi di tegole romane ecc.

O - Pavimento a mosaico, nello scavo fatto precedentemente dei suddescritti presso al Mercato Centrale, a tessere nere, sotto al piano attuale m. 1,30.

P - Muro antico con filari regolari a mattoni in buono stato, nucleo interno con frantumi di lastre di marmo, tegole romane e calce grassa e alto sopra il mosaico m. 1,20.

P' - Con paramento meno regolare a filari di pietra rozzamente concia e laterizi il resto [va verso] C.1.

E alla distanza di circa 8 o 9 metri dall'uno, di circa m. 14,0 dall'altro dei suddetti fabbricati, presso all'incontro del nuovo condotto centrale della nuova pescheria e di quello del palazzo Boccaccio si è rinvenuto un esteso pavimento a mosaico a tessere nere R alla profondità di circa m. 1,35 dal piano attuale.

Fano 27 luglio 1910

L'Assistente Comunale
Ciro Uguccioni